

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317807

ISSN 2035-794X

numero 13/III n.s., dicembre 2023

Risorse in rete per il *Regnum Sardiniae et Corsicae*
nel periodo delle *Digital Humanities*

Online resources for *the Regnum Sardiniae et Corsicae*
during the Digital Humanities age

Giovanni Sini

DOI: <https://doi.org/10.7410/1659>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2023 in:

This volume has been published online on 30 December 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

RiMe, n. 13/III n.s., dicembre 2023, 521 p.

ISBN 9788897317807 - ISSN 2035-794X

DOI <https://doi.org/10.7410/1644>

Special Issue

**Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
Testimonianze artistiche e materiali e fonti**

**For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
Artistic and material testimonies, and sources**

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe, n. 13/III n.s., dicembre 2023, 521 p.

ISBN 9788897317807 - ISSN 2035-794X

DOI <https://doi.org/10.7410/1644>

RiMe 13/III n.s. (December 2023)

Special Issue

**Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Testimonianze
artistiche e materiali e fonti**

**For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia. Artistic and
material testimonies, and sources**

**A cura di / Edited by
Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli**

Table of Contents / Indice

- Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula 5-16
Per i settecento anni del Regno di Sardegna / *For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia*
- Nicoletta Usai 17-41
Pittura su tavola nella Sardegna tra Trecento e primo Quattrocento. Fonti, tipologie e casi-studio nel Mediterraneo tardo-medievale / *Panel painting in Sardinia between the 14th and early 15th centuries. Sources, typologies, and case studies in the late medieval Mediterranean*
- Alberto Virdis 43-74
Un novello Costantino? Il polittico di Ottana, Mariano d'Arborea e altre espressioni del potere giudiciale nelle raffigurazioni artistiche / *A new Constantine? The Ottana polyptych, Mariano of Arborea and other expressions of giudiciale power in artistic depictions*
- Maria Grazia Scano Naitza 75-119
Taluni aspetti della scultura lignea nei secoli XIV-XV / *Some aspects of wooden sculpture in the 14th-15th centuries*
- Mauro Salis 121-158
Pittura e scultura tra secondo Quattrocento e Cinquecento. Dagli apporti esterni alla affermazione delle botteghe locali / *Painting and Sculpture in the late 15th and 16th centuries. From external contributions to the affirmation of local workshops*
- Sara Caredda 159-189
Pittura e scultura del Seicento in Sardegna tra influssi iberici e modelli italiani / *Painting and sculpture of the 17th century in Sardinia between Iberian influences and Italian models*
- Alessandra Pasolini 191-227
Argenti e argentieri nella Sardegna moderna / *Silver and silversmiths in Modern Sardinia*

- Rossana Martorelli 229-264
Caller: una nuova Cagliari in età catalana? Continuità e innovazione / *Caller: a new Cagliari in the Catalan age? Continuity and innovation*
- Anna Luisa Sanna, Mattia Sanna Montanelli 265-292
'A reconocer el sitio de Villa de Iglesias' (Zurita, An. VI, c. XLV). Profilo archeologico e testimonianze di area iberica nella cultura materiale di Villa di Chiesa, tra produzioni ceramiche e attività estrattiva / 'A reconocer el sitio de Villa de Iglesias' (Zurita, An. VI, c. XLV). *Archaeological profile and evidence of Iberian area in the material culture of Villa di Chiesa, between ceramic productions and mining*
- Daniela Rovina 293-335
Sassari nel Regno di Sardegna in epoca catalana e spagnola. I dati archeologici / *Sassari in the Kingdom of Sardinia in Catalan and Spanish times: The archaeological data*
- Laura Soro, Ignazio Sanna 337-372
Il relitto di *Bonaria-1* e altri contesti subacquei / *Bonaria-1 shipwreck and other underwater contexts of the central-southern Sardinia*
- Andrea Pirinu 373-411
Rilievo e rappresentazione delle piazzeforti della Sardegna / *Survey and representation of Sardinian strongholds*
- Marcello Schirru, Raimondo Pinna 413-434
I palazzi feudali nella Sardegna d'Età Moderna: architettura ed insediamento urbano / *Feudal palaces in Modern Age Sardinia: Architecture and urban settlement*
- Alberto Torra 435-466
El reino de Cerdeña en el Archivo de la Corona de Aragón / *The Kingdom of Sardinia in the Archives of the Crown of Aragon*

Simona Serci

467-493

Archivi del regno e archivi delle città regie: strategie per governare, difendere diritti e costruire identità / *Archives of the kingdom and archives of the royal cities: strategies for governing, defending rights and creating identities*

Giovanni Sini

495-521

Risorse in rete per il *Regnum Sardiniae et Corsicae* nel periodo delle *Digital Humanities* / *Online resources for the Regnum Sardiniae et Corsicae during the Digital Humanities age*

Risorse in rete per il *Regnum Sardiniae et Corsicae* nel periodo delle *Digital Humanities*

Online resources for the *Regnum Sardiniae et Corsicae* during the *Digital Humanities* age

Giovanni Sini

(CNR-Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea)

Date of receipt: 16/11/2022

Date of acceptance: 31/03/2023

Riassunto

Il digitale ha rivoluzionato e continua a mutare il mondo delle Scienze umane e in particolare della Storia. In occasione dei 700 anni dalla conquista e prima realizzazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, si fa il punto della situazione delle risorse online portate avanti da soggetti proponenti isolani. Si vede come tali risorse si inseriscono nel panorama delle *Digital Humanities* nazionale e, in parte, internazionale e quale utilizzo e utilità per le diverse tipologie di fruitori.

Parole chiave

Regnum Sardiniae; Ricorrenze; 700 anni; *Digital Humanities*; Risorse online; .

Abstract

The digital world has revolutionized and continues to change Humanities and History in particular. On the occasion of the 700th anniversary of the conquest and first realization of the *Regnum Sardiniae et Corsicae*, we take stock of the situation of the online resources carries out by island proponents. We can see how these resources fit into national and international *Digital Humanities* panorama and what use they have for different kind of users.

Keywords

Regnum Sardiniae; Anniversary; 700 years; *Digital Humanities*; Online resources.

1. *L'era del digitale: un'introduzione.* - 2. *Tipologie di risorse online.* - 3. *Quali risorse per il Regnum?* - 4. *Conclusioni.* - 5. *Bibliografia.* - 6. *Curriculum vitae.*

1. *L'era del digitale: un'introduzione*

In un'epoca di corsa al digitale e alla digitalizzazione mutano i pensieri e gli approcci delle assodate pratiche di consultazione, studio e ricerca nell'ambito delle Scienze umane e nello specifico della Storia. Tali mutamenti sono forieri di novità nel modo di pensare la materia storica, nel raccontarla, nel provare a comprenderla ricostruendola e ricomponendola, ma soprattutto, per la tematica qui in oggetto, nel modo di avvicinarsi alle fonti e alla letteratura scientifica¹.

Le maggiori novità apportate dalla rivoluzione della cultura del digitale in atto possono essere suddivise negli ambiti della didattica, della disseminazione e della ricerca. Vero è che sempre più sovente i tre ambiti indicati vanno intersecandosi, alle volte anche con il coinvolgimento diretto e proattivo di un pubblico di non specialisti e non addetti ai lavori. Si va creando così, mi pare, un nuovo mondo di interessati e specialisti, a diverso grado e livello, di avvenimenti storici, maggiormente connesso, probabilmente, agli interessi e alle competenze del metodo scientifico e soprattutto non categoricamente suddiviso tra esperti, che enunciano i propri assiomi, e un vasto e spesso indecifrabile pubblico di non edotti, che acriticamente assorbono gli assunti dei primi. Chiaramente, lo storico di professione rimane (per fortuna), e deve rimanere, nella nuova scacchiera, quale esperto della materia in oggetto. Entra in discussione con i suoi pari e con chi lo legge, che può capitare trovarsi custode, magari più o meno inconsapevole, di un aspetto della cultura locale in cui vive di notevole interesse per lo storico di professione². Il rischio di confusione e semplificazione fino alla scomparsa di ruoli e competenze specifiche dello storico di professione, tuttavia, esiste. Tale possibilità del resto è insita nel periodo storico corrente, dove la tendenza a una globalizzazione massificante acritica e l'appiattimento della temporalità produce, per mere motivazioni di economia temporale, di risorse e cognitiva, una tendenza a percepire maggiormente vicini a sé aspetti di cui non si possiedono competenze

* Tutti gli URL sono stati verificati l'ultima volta il 20 ottobre 2022.

¹ Sui concetti di digitale e digitalizzazione e sulla loro evoluzione e applicazione soprattutto in ambito storico si vedano tra i tanti: Paci, 2019; Salvatori, 2017 e 2021.

² Sulla tematica dell'espansione della consapevolezza sociale e storica con la *Public History* e la *Digital Public History* è da segnalare la nascita nel 2017 dell'*Associazione Italiana di Public History* (AIPH) <<https://aiph.hypotheses.org/>>. Si vedano: Cauvin, 2016; Noiret, 2009, 2011 e 2019; Noiret - Tebeau - Zaagsma, 2022.

specifiche, ma che, tuttavia, si avvertono come familiari in quanto compresi a un livello divulgativo³.

Come accennato, siamo nel pieno flusso di una rivoluzione culturale che ha il digitale come bandiera e la digitalizzazione come uno dei timoni maggiori. Una rivoluzione che è in pieno atto da due decenni, circa, e che non arresta a fermarsi, ma a mutare sé stessa e mutare il mondo. In questi due decenni sono stati realizzati, grazie anche alla richiesta crescente di inserimento nei progetti di ricerca di elementi e/o di prodotti digitali e/o multimediali, numerosi lavori: teorici, di analisi, pratici, sperimentali. Troviamo quindi in rete numerose risorse a disposizione dello studioso esperto, di quello in formazione e anche di colui che non è un esperto ma un appassionato o un curioso della tematica⁴.

L'ultima decade, forte della richiesta fiorente di competenze nel digitale, ha visto crescere numericamente insegnamenti, corsi, master, corsi di laurea e dottorati in *Digital Humanities* (DH), e sulle tematiche del digitale in genere. Sono, inoltre, maturate e sorte nuove e diverse realtà accademiche e di ricerca, ponendosi come referenti naturali della crescente e sempre più diversificata comunità scientifica che si occupa di DH. A questa risposta didattica e formativa da un lato e scientifica dall'altro non è andata e tuttora non segue una sistematizzazione disciplinare. Proprio questa è la sfida attuale, non esclusivamente accademica come potrebbe apparire, ma eminentemente di politica culturale che ha ovviamente ampie ricadute sul mondo accademico e sulle relative carriere. Ben si comprende come la definizione di intervento e il riconoscimento seguente istituzionale siano aspetti di ricchezza per un ambito di studi sorto oramai da ben oltre mezzo secolo⁵.

³ Su tali aspetti si possono vedere tra i vari: Harvey, 1997; Scidà, 2003, pp. 227-242: 235; Paolucci, 2003; Baudrillard 2007; Hammond, 2013; Sini, 2017b.

⁴ Una recente analisi delle attività e dei suoi sviluppi si trova in Salvatori, 2021. Sulle fasi storiche di evoluzione dell'*Informatica Umanistica*: Sini, 2009 e 2017. L'approfondimento del consorzio CINECA <<https://www.cineca.it/temi/digital-humanities>>.

⁵ L'*Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale* (AIUCD) nasce nel 2011 <<http://www.aiucd.it/>>, la rivista che pubblica – *Umanistica Digitale* (dal 2017) <<https://umanisticadigitale.unibo.it/index>> – è rivista di fascia A dal marzo 2022. AIUCD è diventata una realtà ben radicata nel tessuto accademico, influente sui contenuti scientifici proposti e innovativa in quanto portatrice di un rinnovamento degli approcci metodologici. L'appello del 2016 al riconoscimento accademico da parte del direttivo AIUCD: <<http://www.aiucd.it/appello-per-il-riconoscimento-accademico-delle-competete>>

Un aspetto attuale prodotto dal digitale è la discussione sulla epistemologia della Storia. Infatti, data la mole di dati cui la cultura del digitale offre accesso, l'orientamento verso le correlazioni dei dati e la prevalenza del metodo quantitativo sul qualitativo sembra essere lo sbocco naturale. Nell'analisi dei *big data* risulta, quindi, doveroso per lo storico esigere il ruolo di interprete del mero dato quantitativo (Paci, 2019). Nell'ambito dei *big data* trova spazio la *Social Network Analysis* (SNA): una specializzazione delle discipline storiche che focalizza la sua attenzione sulla analisi e la rappresentazione dei dati provenienti dalle fonti e la relativa visualizzazione grafica e le relazioni geo-referenziate attraverso un arco cronologico rappresentato in una *timeline*⁶. Aspetto, quello della trattazione dei *big data*, che va di pari passo, mi pare, sia con un dialogo epistemologico della Storia sia rendendo maggiormente forte il contributo dell'analisi umana nelle DH attraverso quell'auspicato riconoscimento e definizione istituzionale accennato sopra.

nze-e-delle-attivita-di-ricerca-umanistico-digitali/>. Un elenco degli insegnamenti attivi in Italia: <<http://www.aiucd.it/didattica/>>. Esiste la classe di laurea, LM43, *Metodologie informatiche per le discipline umanistiche*, ma non esiste un settore scientifico disciplinare (SSD) e nemmeno un univoco e chiaro riconoscimento delle competenze delle DH nei diversi SSD attivi. Essendo una problematica sentita si trovano numerosi e validi spunti di riflessione. Qui si indicano alcune pubblicazioni – lontane numericamente e tematicamente dall'eshaustività – che affrontano alcuni aspetti dell'ampia tematica: Sini, 2009; Buzzetti, 2014; Monella, 2014; Faggiolani - Solimine, 2014; Fiormonte, 2017; Ciotti, 2018; Barbuti - Lana - Casarosa, 2020. Si segnala, infine, l'evento *Maratona DH* a ottobre 2022 sulle attività di DH attive in cinque Università italiane <<https://uqrmecon.s3.us-east-2.amazonaws.com/u/551143/960281-221150693674e8855d6058128cc1b39fd1a0887.pdf>>.

⁶ Si segnalano due esperienze SNA per il periodo medioevale: <<https://medievalsna.com/>> e anche <<https://www.poms.ac.uk/>>. Il sito dell'*International Network for Social Network Analysis* (INSNA) <<https://www.insna.org/>>. Sempre sull'analisi e la rappresentazione dei dati si ricorda il noto e diffuso *Content Management System* (CMS) modulare *Omeka* <<https://omeka.org/>>, realizzato dal *Roy Rosenzweig Center for History and New Media* (RRCHNM) <<https://rrchnm.org/>>.

2. Tipologie di risorse online

Al fine di offrire un'analisi delle risorse identifico le maggiori e diffuse tipologie attualmente riscontrabili online:

- riviste scientifiche;
- edizioni digitali di fonti;
- archivi e documentazione online;
- siti web dedicati a progetti o a tematiche specifiche.

Per quanto riguarda le riviste digitali il panorama accademico, in special maniera quello europeo, privilegia la pubblicazione in *Open Access* (OA), sin dalla Dichiarazione di Berlino del 2003⁷. Il Consiglio dell'Unione Europea stabilisce nel 2016 che la produzione della ricerca scientifica, soprattutto quella inserita nei programmi europei finanziati, debba essere in OA a partire dal 2020⁸. Viene indicato, inoltre, che dal 2021 le pubblicazioni accademiche finanziate con fondi pubblici dovranno essere pubblicate esclusivamente in riviste che rispettino le dichiarazioni sull'OA⁹. Tali aspetti culturali e normativi sull'OA hanno valenze e applicazioni differenti nel mondo accademico anglosassone, dove hanno la meglio norme e prassi proprie del mercato in cui si muovono i collettori editoriali internazionali che pubblicano e distribuiscono differenti riviste scientifiche a pagamento¹⁰. È imprescindibile almeno citare *Reti Medievali* per il panorama

⁷ La *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* è stata presentata nel 2003 durante una conferenza sull'OA e la diffusione della conoscenza presso il Max Planck Society Institute di Berlino. Durante gli anni la Dichiarazione ha visto aggiornare i suoi fini e crescere il numero degli aderenti. Nel 2013, ad esempio, è stata aggiunto l'obiettivo di pubblicare almeno il 90% della ricerca scientifica in OA <https://openaccess.mpg.de/mission-statement_en>. Le sottoscrizioni: <<https://openaccess.mpg.de/319790/Signatories>>. Il testo della dichiarazione: <<https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>.

⁸ Si può consultare il documento qui: <<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9526-2016-INIT/it/pdf>>.

⁹ La proposta nasce in ambito della *cOAlition S* al fine di realizzare il *Plan S*. Si vedano: <<https://www.coalition-s.org/about/>> e <<https://www.coalition-s.org/addendum-to-the-coalition-s-guidance-on-the-implementation-of-plan-s/principles-and-implementation/>>.

¹⁰ Il Taylor & Francis group <<https://www.taylorfrancis.com/>>, gruppo editoriale britannico nato a metà XIX secolo, pubblica in ogni disciplina. I settori disciplinari

italiano in OA: se non la prima tra le primissime riviste online di Storia dedicate al periodo medioevale¹¹.

Lo scenario delle pubblicazioni delle riviste scientifiche è quindi suddiviso in due ampi e variegati, al loro interno, settori: ad accesso aperto oppure a pagamento. Queste ultime presentano, per la fruizione del prodotto richiesto, un esborso di una certa somma di danaro, la quale può essere corrisposta dal singolo o tramite abbonamento da parte dell'istituzione di ricerca, così da permettere l'accesso gratuito alle risorse al personale affiliato. Le riviste che osservano le specifiche dell'OA tendenzialmente, ma non è una regola, pubblicano utilizzando attraverso *Open Journal System* (OJS), avendo così garantito oltre l'OA anche sistemi

History e Humanities and Social Sciences pubblicano rispettivamente 152 e 412 riviste, molte delle quali edita da Routledge. La Routledge <<https://www.routledge.com/>>, casa editrice accademica britannica nata a metà XIX secolo, ora acquisita dal Taylor & Francis group, si occupa soprattutto di Scienze umane. Il catalogo delle riviste Routledge pubblicate tramite il Francis & Taylor group: <<https://www.tandfonline.com/>>. La Oxford University Press (OUP) <<https://academic.oup.com/journals/?login=true>> è nata nel XV secolo e pubblica oltre 500 riviste di cui circa 350 in OA hybrid e circa 100 OA. La SAGE Publishing <<https://journals.sagepub.com/>>, casa editrice statunitense nata a metà anni '60 del XX secolo, è attiva soprattutto nel settore umanistico. Le riviste edita sono sia completamente OA, sia OA hybrid, sia a pagamento. Oltre ai suindicati gruppi editoriali la lista si allungerebbe molto e basta dire che ogni editore ha un proprio posizionamento nella classifica dei maggiori editori. Tale classifica segue varie regole che dipendono dalla comunità degli studiosi, dalle analisi dei premi vinti, dall'ambito disciplinare, dalla reputazione dell'editore e dall'*impact factor*. Tra i maggiori vi è Web of Science <<http://wokinfo.com/mbl/publishers/>>; per le riviste e gli autori <<https://mjl.clarivate.com/search-results>>. Si ricorda per la tematica del *Journals ranking* Scimago <<https://www.scimagojr.com/>> e l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) <<https://www.anvur.it/attivita/classificazione-delle-riviste/classificazione-delle-riviste-ai-fini-dellabilitazione-scientifica-nazionale/elenchi-di-riviste-scientifiche-e-di-classe-a/>>. I gruppi editoriali suddetti perseguono una politica che appoggia anche, in misura decisamente minoritaria, quote delle proprie pubblicazioni in OA o meglio in OA hybrid.

¹¹ Nasce nel 2000 online <<http://www.serena.unina.it/index.php/rm/>>. Dal 2018 è inserita quale rivista di fascia A dall'ANVUR.

certi di tracciamento oggettivi per i processi autoriali, editoriali e di peer-reviewing, utili per procedure di valutazione accademica e di *ranking*¹².

Le edizioni di fonti digitali e la possibilità di consultare una fonte online sono state la manna dal cielo per molti storici e studiosi in genere. L'indubbia comodità di poter consultare una fonte dove e quando si desidera, slegando così la consultazione e l'analisi del contenuto dall'oggetto fisico della fonte e dal luogo in cui è conservata, è stata una rivoluzione che oggi appare consuetudine. Sicuramente in tale processo vi è anche un aspetto di straniamento rispetto all'esperienza che nella realtà si ha nell'approcciarsi a una fonte. Ritengo sia proprio questo aspetto un punto focale della cultura digitale: l'asimmetria e asincronia logica nel rendere disponibile un qualsiasi componente e collegamento del contenuto e del contenitore di una determinata fonte. La tematica della rappresentazione di una fonte è centrale nel dibattito scientifico delle DH, ora più che prima grazie al progredire della tecnologia sempre più *user friendly*, e anche alla consapevolezza crescente e alla maturazione nelle competenze tecnologiche e digitali della comunità scientifica. Un'edizione digitale dovrà avere, probabilmente ma non necessariamente, elementi in più, e anche differenti talvolta, rispetto a una edizione classica cartacea. Le edizioni digitali si basano sempre più sulla codifica dei testi in XML/TEI con l'ausilio per la gestione delle immagini di IIIF, considerati oramai standard *de facto*. Data la crescente necessità di competenze specialistiche nei progetti di edizioni digitali non è raro trovare un team multi e interdisciplinare¹³.

¹² Il sito del software OJS <<https://pkp.sfu.ca/ojs/>>. La rappresentazione grafica della diffusione mondiale dell'OJS dal 2010 al 2022 <<https://pkp.sfu.ca/ojs/stats/>>. Nel 2010 le riviste scientifiche che utilizzavano OJS nel mondo erano poco più di 3.000 (in Italia 69), 12 anni dopo sono 25.000 (in Italia 250).

¹³ Il sito del TEI: <<https://tei-c.org/>>. Il portale del IIIF: <<https://iiif.io/>>. Un'esperienza in tal senso: Cusimano, 2021. Il software open source EVT per la visualizzazione e rappresentazione di dati codificati in XML/TEI: <<http://evt.labcd.unipi.it/>>. L'evoluzione delle pratiche di rappresentazione di una edizione digitale di una fonte in connubio con contributi provenienti dal pubblico traccia una strada che è quella delle *Digital Public History* ben descritta in Salvatori, 2017 e 2021b. Si segnala su tali tematiche l'intero Dossier Aa.Vv., 2021. Sullo sviluppo delle edizioni digitali si segnala l'intero numero 10

A domande sulla rappresentazione risponde anche un archivio che intende rendere disponibile la fruizione dei propri fondi, o parte di essi, online. Tra le caratteristiche principali che un fruitore richiede a un documento archivistico digitale vi è una scansione a una risoluzione elevata della fonte, in maniera tale da poter effettuare agevoli ingrandimenti del documento, utili per poter leggere tratti di grafie incerti, rasature, cancellature e tutte le particolarità che un documento riporta. Inoltre, sarà utile offrire la possibilità di scaricare il file immagine del documento e salvarlo sul proprio computer. Saranno, inoltre, utili strumenti di ricerca i percorsi di indicizzazione di fondi e singole carte, gli elenchi e le descrizioni analitiche dei complessi documentali.

Vi sono aspetti meno favorevoli alla digitalizzazione di una fonte nonostante la sua digitalizzazione la renda, almeno come rappresentazione in immagine, migliore dell'originale. Sono aspetti legati all'esperienza percettiva e fisica dello studioso con la fonte. Infatti, con la digitalizzazione si perde la possibilità del prudente contatto protetto della fonte con le mani, e quindi di saggiarne la consistenza, apprezzarne la grammatura, sentire gli odori che emana sia il supporto sia l'inchiostro impiegato. Sono questi elementi esperienziali, succedanei nell'economia di un'indagine d'archivio, che possono, talvolta, tornare utili quali elementi apportatori di ulteriori informazioni utili alla ricerca. A questo *gap* tecnologico è possibile per un verso pensare di integrare, in maniera approssimativa, un'esperienza in qualche maniera maggiormente oggettiva e quindi codificata che miri a descrivere quelle componenti sensoriali. Per altro verso, la visita in loco degli archivi e dei loro preziosi custoditi è sempre una tappa che ritengo necessaria in qualsiasi ricerca. Per non tacere, infine, della fondamentale figura di collegamento tra lo studioso e la fonte: l'archivista, vero custode della fonte e conoscitore del suo archivio. Professione, come è noto, che soffre di poca attenzione sul versante delle nuove assunzioni, facendo così in modo depauperare un sistema culturale a larghissimo raggio¹⁴.

del 2021 di *Umanistica Digitale* e inoltre diversi articoli pubblicati nei precedenti numeri della medesima Rivista. Una recente monografia sul tema: Mancinelli - Pierazzo, 2020.

¹⁴ La campagna di rilevazione sulla professione *Contarsi per contare* indetta dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) del 2014: <http://www.anai.org/anai-cms/cms.view?munu_str=0_1_1&numDoc=524>. Sul sito dell'ANAI la sezione sulla

Oltre alle appena esposte riluttanze per la frequentazione del digitale, altre due difficoltà si aggiungono per la digitalizzazione dell'intero patrimonio: una di ordine economico e una tecnologica. Quest'ultima probabilmente è da considerare come un *leitmotivo* dell'universo delle DH. Infatti, la tecnologia richiede un impegno quasi costante nell'aggiornamento di competenze e nella revisione delle metodologie impiegate. Nel medio e lungo periodo, inoltre, si possono verificare aspetti di obsolescenza del sistema scelto. Aspetti questi non sempre semplici da gestire in un organismo complesso come un istituto di conservazione, il quale segue norme di codifica e di digitalizzazione stabilite e valide a livello nazionale e che comportano il cambio complessivo di metodi e sistemi appresi e applicati. Tuttavia, l'aspetto maggiormente frenante è quello economico. Servono, oltre le scelte politiche in merito, dei danari da destinare a nuove assunzioni necessarie a coprire nuovi posti per figure professionali da archivista e restauratore con competenze nel digitale. Servono, inoltre, danari per i corsi di aggiornamento del personale e per l'acquisizione delle attrezzature utili al processo di digitalizzazione dei complessi documentali.

Quali risorse online a disposizione dello studioso vi sono, infine, blog e siti web tematici sorti in ambito di progetti di ricerca o come attività, per lo più disseminativa ma non esclusivamente, di un singolo o di un gruppo di ricerca accademico oppure espressione della politica culturale delle amministrazioni centrali o periferiche. Le tematiche trattate si soffermano su analisi e discussioni sulle metodologie impiegate e impiegabili in un determinato argomento. È sovente possibile trovare edizioni di fonti e pubblicazioni. Si tratta di luoghi virtuali che fungono da collettori di risorse organizzati per tematiche specifiche e che necessitano per la loro realizzazione di competenze e personale specializzato. Alcuni rivestono un punto di riferimento dove poter accedere per la consultazione di determinate risorse. Vi è, infine, un ulteriore aspetto che riguarda la

tutela della professione: <http://www.anai.org/anai-cms/cms.view?munu_str=0_1_1&num-Doc=407>. In ambito delle politiche culturali europee l'audizione ANAI del 2022 <<https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/audizioni/anai/>>.

fidelizzazione, che emerge dalla frequentazione di alcuni dei suddetti portali, orientati a rispondere a esigenze e volontà di creare comunità attorno a essi¹⁵.

3. Quali risorse per il Regnum?

In ambito del *focus* principale della miscellanea, in cui è inserito il presente contributo, incentrata sui 700 anni dall'inizio della conquista del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, esaminerò le maggiori risorse online prodotte nell'Isola che tornano di estrema utilità in vari ambiti: turistico, scientifico e approfondimento. Come si può notare, le suddivisioni di tipologie, indicate nel precedente paragrafo, in alcuni casi vengono meno o sono sfumate.

Le riviste che, avendo base isolana, trattano, tra le altre, anche tematiche inerenti il *Regnum* e hanno una distribuzione digitale sono di due tipologie, quelle esistenti cartacee e in seguito pubblicate in rete e quelle online di recente istituzione. La *Deputazione di Storia Patria della Sardegna* pubblica in OA la rivista *Archivio Storico Sardo* dal 1905, con cadenza quasi annuale, tranne periodi di stasi soprattutto nel secolo scorso. Le tematiche trattate sono le più varie relativamente la Sardegna, trovano ampio spazio articoli di Storia, soprattutto Medioevale e

¹⁵ Un discorso a parte, avendo maggiore spazio a disposizione, meriterebbero i progetti di musealizzazione digitale sul territorio e in rete. Si segnala sul sistema museale sardo <<https://musei.sardegna.beniculturali.it/progetti/mud-museo-digitale/>> e Serreli, 2017. Sulla situazione ministeriale si vedano: la consultazione sul patrimonio culturale conclusasi a maggio 2022 <<https://partecipa.gov.it/processes/piano-nazionale-digitalizzazione-patrimonio-culturale/>>; di recente attuazione l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/>>; il Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND) <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>>; il manuale di buone pratiche individuate, uno dei tre punti del PND <<https://digitallibrary.cultura.gov.it/buone-pratiche/>>. In ambito di *#iorestoa casa*, durante l'inizio della pandemia da infezione da Covid-19 nel marzo 2020, il Ministero della Cultura ha indetto la campagna di comunicazione *Grand Tour Virtuale* promuovendo alcune realtà che avevano adottato, quale ulteriore forma di visita, il digitale: <<https://www.beniculturali.it/virtualltour/>>.

Moderna, non mancano anche approfondimenti di Filologia e di Storia dell'arte¹⁶. L'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) pubblica semestralmente, attraverso Ojs in OA, dal 2008 la rivista *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, <<https://rime.cnr.it/>>. La Rivista è multidisciplinare nell'ambito delle Scienze umane, nel corso degli anni ha ospitato principalmente studi di Storia Medioevale, Moderna e Contemporanea, Storia dell'arte, DH, Geografia, Letteratura e Archeologia. È indicizzata presso i maggiori indicizzatori internazionali del settore. La casa editrice dell'Università di Cagliari UniCApress, <<https://ojs.unica.it/index.php/>>, è nata nel 2018 e pubblica, attraverso Ojs in OA, una decina di riviste nei diversi ambiti delle Scienze umane.

Vi sono alcune istituzioni che hanno focalizzato la loro attenzione soprattutto sulle edizioni digitali.

Il Consiglio Regionale della Sardegna patrocina e pubblica a partire dal 1983 la Collana di volumi delle edizioni critiche degli Atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna. La Collana denominata *Acta Curiarum Regni Sardiniae* è completamente, per i volumi finora editi, consultabile in rete e anche scaricabile in formato .pdf: <<https://www.consregсарdegna.it/xvilegisatura/attualita/acta-curiarum/>>. La volontà iniziale, mantenuta e confermata nel tempo, del Consiglio Regionale era indirizzata verso un processo culturale e identitario di consapevolizzazione della propria storia attraverso la conoscenza della maggiore istituzione di rappresentanza e partecipazione del popolo al governo. Oltre l'edizione critica, strettamente filologica della fonte, si pensò di associare un esame storico-culturale del periodo in cui veniva celebrato il parlamento e dell'economia del funzionamento politico-istituzionale dell'Istituzione in questione, offrendo in tale maniera un quadro complessivo ampio e foriero, come in effetti è stato, di ulteriori studi. In tale ottica la visione della realizzazione di un'operazione di tale portata è stata, e lo è tuttora, una motivazione di crescita e accrescimento culturale collettivo. Il piano dell'opera complessiva consta dell'edizione di ventitré riunioni parlamentari che coprono un arco cronologico di quasi mezzo millennio: 1355-1799. Mancano, allo stato attuale, alla pubblicazione otto parlamenti, alcuni sono in

¹⁶ I numeri della Rivista: <<https://www.deputazionestoriapatriasardegna.it/281/publicazioni-rivista>>.

fase di revisione da parte del Comitato Scientifico altri sono indicati nel sito web come in prossima consegna.

Il *Centro di Studi Filologici Sardi*, costola accademica dei due atenei di Cagliari e Sassari, basa la sua attività nell'edizione e critica di fonti letterarie e documentarie sarde dal periodo tardo antico all'epoca contemporanea: <<https://www.filologiasarda.eu/>>. Sono notevoli di menzione, tra gli altri, la collana *Scrittori sardi* e la rivista *Bollettino di Studi Sardi*. Collaterali e, in certo qual modo, parallele a queste due iniziative, e anche a altre produzioni del *Centro*, sono le iniziative *Lessico etimologico sardo*, raccolta lemmatizzata di oltre 6.000 termini; e il *Catalogo storico ragionato degli scrittori sardi dal IV al XXI secolo*, che amplia e aggiorna il Catalogo pubblicato nel 1977 dall'Istituto Bibliografico Editoriale Sardo (IBES) giungendo a raccogliere 325 autori e oltre 400 opere¹⁷. La Collana raccoglie "le opere composte dagli intellettuali sardi (...) che hanno operato dall'antichità fino ai giorni nostri". La finalità di tale iniziativa nasce da "un'esigenza culturale e politica che intende proporre (...) i testi di una tradizione la cui conoscenza è indispensabile fondamento di una concezione dell'identità aperta e moderna". Come ben si comprende e come, del resto, è ben presente a livello di auto percezione culturale e politica dagli intenti dichiarati nel sito web, il progetto è "un'impresa di notevoli dimensioni". L'intento è una "ricostruzione, attraverso l'edizione (...) dei suoi scrittori, della complessa civiltà di un popolo piccolo, ma che ha un posto distinto e caratteristico nella storia regionale d'Europa e del Mediterraneo"¹⁸. La Rivista edita annualmente dal *Centro* è giunta al suo numero 14 (nasce nel 2008) e affronta tematiche "con particolare ma non esclusive attenzioni alla filologia, alla linguistica e alla glottologia" e l'ambito cronologico spazia dal periodo medioevale fino al contemporaneo¹⁹. Una recente iniziativa del *Centro* è il *Repertorio informatizzato delle fonti documentarie e letterarie della Sardegna* (RE.I.SAR.), <<https://www.reisar.eu/>>. Nasce nel 2018 dalla necessità di realizzare edizioni di fonti, di sistematizzare gli ampi *corpora* editi e di renderli disponibili online in maniera filologicamente corretta. Il Progetto, infatti, "ha lo scopo di rendere accessibile in rete l'intero *Corpus* delle fonti sarde". Le opere presenti nel

¹⁷ Il *Lessico*: <<https://www.filologiasarda.eu/les/index.php?sez=38>>. Il *Catalogo*: <<https://www.filologiasarda.eu/catalogo/index.php?sez=36>>.

¹⁸ La *Collana*: <<https://www.filologiasarda.eu/pubblicazioni/index.php?sez=34>>.

¹⁹ Dal 2022 è edita da UNICApres: <<https://ojs.unica.it/index.php/BollStudiSardi/index>>.

portale hanno “due livelli di qualità”: il “pubblicato” è attribuito quando viene pubblicata online l’opera già edita, senza ulteriori interventi, indicandone il curatore originario; e il livello “verificato” invece viene assegnato alle opere per le quali si procede a una nuova edizione. Il Progetto nasce inizialmente attorno all’edizione di Pasquale Tola del *Codex Diplomaticus Sardiniae* che “gode di uno statuto a sé stante: i documenti sono divisi per secoli, come nell’originale cartaceo, e hanno ciascuno il titolo attribuitogli dal Tola”. RE.I.SAR si sviluppa incentrando la sua attenzione di ricerca e divulgazione su fonti prevalentemente medioevali, attualmente oltre il *Codex* sono disponibili ulteriori 11 opere. Le edizioni presenti sono consultabili in linea e tutte sono dotate della possibilità per l’utente di ricercare al loro interno anche singole parole, o parti di esse, funzionalità che implementa e offre maggior valore sia come prodotto delle DH sia come prodotto culturale di consultazione per un vasto pubblico e come oggetto di studio agevole per gli studiosi.

Con la nascita del *Regnum* e la sua gestione ordinaria e straordinaria, che vedeva la produzione di numerosa documentazione scritta, scambiata tra i vari ufficiali, cittadini, vassalli e il sovrano, si manifestava la necessità di tenere memoria fisica accessibile di tali comunicazioni. Nasce quindi nel 1332 il primo nucleo di quello che è ora l’*Archivio di Stato di Cagliari* (ASCA). Dalla sua creazione fino al 1847 ebbe competenza sull’intera Isola, mentre a seguire esclusivamente provinciale. Tale competenza provinciale viene a concretizzarsi meglio con l’Unità d’Italia divenendo un Archivio di Stato alle dipendenze del Ministero degli Interni fino al 1975, quando diventa un organo periferico del Ministero della Cultura. Il patrimonio documentario conservato copre i periodi di esistenza delle istituzioni pubbliche e private produttrici, “dalle istituzioni preunitarie e da quelle statali post-unitarie (...) nonché archivi di enti pubblici, di famiglie, di persone, di associazioni e di altri organismi privati che rivestono un interesse storico particolarmente importante”. La modalità di costituzione del complesso documentario dell’ASCA è stato quello della conservazione della produzione coeva fino all’Unità d’Italia. Da questo momento “l’Archivio incrementa il suo patrimonio con il versamento periodico dei fondi” sia pubblici “provenienti dagli uffici periferici statali” sia privati provenienti da versamenti notarili – “possiede (...) oltre 10.000 pezzi, (...) dal XV secolo” – e da “archivi privati di famiglie e persone”. A questi infine si aggiunge “una raccolta di pergamene di varia provenienza (secc. XIV - XIX)”. L’ASCA fornisce due sistemi per conoscere il

proprio patrimonio documentario e interrogarlo online attraverso gli inventari, le descrizioni analitiche e le digitalizzazioni delle singole carte, ove esistenti. Il primo, iniziato nel 1998 con la pubblicazione dei primi inventari elettronici, è “denominato *Patrimonio documentario* attraverso cui è possibile consultare l’elenco dei fondi redatto in ordine alfabetico o per periodizzazione storica e tipologia dei soggetti istituzionali produttori d’archivio”. Viene fornito, inoltre, uno strumento per i fondi dotati di inventario elettronico: attraverso un motore di ricerca è possibile effettuare ricerche specifiche su un determinato fondo oppure sull’intera banca dati. Il secondo sistema per conoscere i complessi documentari dell’ASCA è il Sistema Informativo degli Archivi di Stato (SIAS). L’ultima attività di cui si fa accenno è la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Ha durata biennale con esami finali scritti e orali e, se superati, rilascia il titolo di studio specifico diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Durante i due anni vengono affrontate nelle lezioni, tra le altre materie, aspetti istituzionali e archivistici delle Istituzioni produttrici, tra cui il *Regnum* risulta essere una tra le maggiormente frequentate, al fine di comprenderne a fondo i meccanismi interni e la mentalità dietro l’organizzazione di quel determinato complesso documentario²⁰.

Gli archivi di Stato di Oristano, <<http://www.archiviodistatooristano.beniculturali.it/>>, e di Sassari, <<https://archiviodistatosassari.cultura.gov.-it/home>>, nascono nella seconda metà del secolo scorso come sezioni di quello di Cagliari, mentre quello di Nuoro, <<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=as-nuoro>>, come sezione di quello di Sassari. Si trovano in rete in formato digitale inventari, guide ed elenchi. La documentazione è consultabile esclusivamente presso i singoli istituti conservatori.

È possibile avere libero accesso in rete ad alcuni documenti e fondi conservati presso gli archivi storici comunali di Cagliari e Sassari²¹. Mentre l’archivio storico

²⁰ L’ASCA <<https://www.archiviosatocagliari.org/>>. Il SIAS <<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=as-cagliari>> offre la descrizione dei fondi dell’ASCA “con la rappresentazione multilivellare, comprendente le informazioni principali alla loro identificazione”.

²¹ I fondi digitalizzati dell’Archivio Comunale di Cagliari: <<https://mediateca.-comune.cagliari.it/>>; e di quello di Sassari: <<http://archiviositorio.comune.sassari.it/>>.

della città di Oristano pubblica dal 2007 un utile *Bollettino* finalizzato a essere uno strumento e una guida per l'accesso al patrimonio documentario²².

I maggiori archivi ecclesiastici sardi (Archivio storico diocesano di Cagliari, Archivio della Curia arcivescovile di Oristano, Archivio storico diocesano di Sassari, Archivio storico diocesano di Nuoro) presentano online gli elenchi semplici e di consistenza dei fondi conservati presso le loro strutture. Attraverso una ricerca nella sezione *Beni archivistici* del portale *Beni ecclesiastici in web* vi è la possibilità di esplorare la descrizione storica e archivistica di tre fondi: il *Fondo del Tribunale Ecclesiastico della Diocesi di Iglesias*, il *Fondo del Capitolo cattedrale di Alghero* e il *Fondo della Curia vescovile di Alghero*²³.

Rimanendo nell'ambito archivistico, in senso lato, è qui degno di nota, anche se la produzione è americana, il portale *FamilySearch*, <<https://www.familysearch.org/it/>>. Esso, come altri epigoni, è specializzato in storia familiare, come si legge nel sito web, e si occupa di raccogliere e mettere a disposizione, dietro registrazione gratuita al portale, interi fondi documentali relativi a nascite, morti, battesimi, matrimoni e cittadinanze. La documentazione presente copre un arco cronologico vasto e vario a seconda dell'area geografica, si inizia dal XVI secolo fino ad arrivare al periodo contemporaneo. Per quanto concerne la Sardegna la documentazione, utile soprattutto per indagini familiari, sociali e demografiche, è di periodo moderno e contemporaneo e proviene dai Tribunali delle sezioni dello stato civile delle province di Cagliari (1866-1929), Oristano (1866-1940), Sassari (1806-1942), Olbia-Tempio (1866-1910) e Nuoro (1866-1915)²⁴.

²² Il *Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano* nasce nel 2007 e ha cadenza annuale: <<https://old.comune.oristano.it/it/vivioristano/citta/luoghi-della-cultura/archivio-storico-del-comune-di-oristano/bollettino/>>.

²³ Il portale *Beni ecclesiastici in web*, <<https://beweb.chiesacattolica.it/>>, "rende visibile il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà."

²⁴ La proprietà e il copyright del portale *FamilySearch* è indicato appartenere alla *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*, <<https://www.comeuntochrist.org/ita?lang=ita>>.

Per quanto concerne i siti web a uso di studiosi e che mirano anche a finalità divulgative e disseminative il panorama è ben rappresentato da diverse istituzioni e l'offerta è variegata anche per i fruitori.

La Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha investito sulla valorizzazione *online* del proprio patrimonio culturale con finalità turistico-culturale e disseminativa; tutt'oggi implementa tre portali del settore.

SardegnaCultura, <<https://www.sardegnaicultura.it/>>, è il portale dei Beni Culturali della RAS, è concepito come un'opera "in progress" con la finalità di "documentare i temi principali del patrimonio culturale sardo". La navigazione presenta differenti possibilità di interazione: periodi storici, tematica per argomenti, luoghi materiali della cultura, lingua sarda, vi è infine una sezione galleria in cui è possibile sfogliare immagini, audio e video. Per quanto concerne la periodizzazione il portale riporta la seguente suddivisione: *Prenuragico, Nuragico, Fenicio-Punico, Romano, Bizantino, Giudicale, Aragonese e spagnolo, Regno di Sardegna, Regno d'Italia* e infine *Contemporaneo*. Ogni tentativo di suddivisione per periodi del passato ha e avrà aspetti che vengono tralasciati o livellati per un'economia utile di categorizzazione della storia e della cultura attraverso il tempo e finalizzata alla sua trattazione, comprensione e compressione umana²⁵. La sezione denominata *Regno di Sardegna* ha attirato la mia attenzione, come del resto in effetti, anche la precedente. Vi è apparentemente una sovrapposizione di piani: culturale e istituzionale. L'arco cronologico preso in considerazione nel portale per il periodo *Regno di Sardegna* è 1718-1860. Sappiamo, invece, e questa miscellanea lo sottolinea ulteriormente celebrandone i 700 anni, che il *Regnum Sardiniae et Corsicae* nasce nel 1323, con la conquista armata da parte della Corona d'Aragona²⁶. La dicitura

²⁵ Sulla tematica della periodizzazione e suddivisione in epoche del passato è espresso un interessante punto di vista in Lord Smail, 2017.

²⁶ Si può disquisire quando esattamente e nel concreto è nato il *Regnum*: se all'inizio della conquista nel 1323 oppure se considerare come data utile la conclusione di tale prima campagna militare siglata nel 1326. Vale la pena qui ricordare che il *Regnum* fu creato, nominalmente, e infeudato in perpetuo ai sovrani della Corona d'Aragona nel 1297 dal papa, il quale ne manteneva la proprietà, con la finalità di risolvere la guerra del Vespro. Su tali aspetti la storiografia è ricca, si segnalano, non con l'intento di essere esaustivi ma quali indicazioni di sintesi: Salavert y Roca, 1952; Tola, 1985, doc. CXXXVIII, p. 456; Casula, 1990; Cadeddu, 1995, pp. 251-316; Corrao, 2002, pp. 145-170; Sanna, 2014, pp. 45-60; Gallinari, 2014, pp. 373-394.

presente nel portale fa riferimento al periodo chiaramente sabauda, leggendo all'interno i contenuti presenti nelle sezioni attinenti (*Aragonese e spagnolo e Regno di Sardegna*), infatti, è ben specificato. Tuttavia, probabilmente un'unica unità periodizzata denominata *Regno di Sardegna* avrebbe potuto includere i differenti periodi storici (aragonese, spagnolo e sabauda) del *Regnum* con la finalità di risultare meno discontinuo con il contenuto stesso e quindi evitare eventuali fraintendimenti. *SardegnaCultura* fa uso di testi, immagini, video e audio sia originali di studiosi del settore sia derivanti da opere pubblicate per le quali sono stati acquisiti i relativi diritti editoriali. Nel portale è anche possibile consultare e scaricare in formato .pdf pubblicazioni che sono state importanti nella costruzione della storiografia e della cultura sarda e per comprenderne meglio l'identità anche attuale. Risulterebbe molto utile, per sistematizzare e facilitare la ricercabilità di autori e opere, un motore di ricerca o una sorta di bibliografia raggiungibile da un unico punto. Le interessanti opere attualmente si trovano disponibili all'inizio di ogni sezione di suddivisione della periodizzazione storica, quale materiale di approfondimento.

Sardegna Digital Library, <<https://www.sardegнадigitalibrary.it/>>, è il secondo portale, dopo *SardegnaCultura*, promosso dalla RAS che nasce in ordine cronologico e il cui intento è valorizzare il patrimonio culturale dell'Isola attraverso la consultazione libera di un patrimonio di audio, video, immagini e testi che è definito "in progress". Oltre le sezioni audio, video, immagini e testi la navigazione e la ricerca dei contenuti è agevolata da un comodo e funzionale motore di ricerca. I contenuti sono classificati secondo standard archivistici e catalografici e attualmente sono "consultabili oltre 33.000 immagini, 5.600 tracce audio, 2.000 video e 2.600 pubblicazioni che documentano ogni aspetto della realtà isolana". Un peccato non aver avuto la possibilità, finora, da parte della RAS di integrare in un unico *repository* i testi raccolti nei due portali regionali finora visionati.

SardegnaArchivi, <<https://sardegnaarchivi.it/>>, è l'ultimo nato dei portali promossi dalla RAS. La finalità è permettere "la consultazione online dei fondi storici della Giunta regionale e degli Assessorati"²⁷. La documentazione interrogabile è quindi relativa al periodo contemporaneo. È possibile consultare i

²⁷ Nato alla fine del 2021 è erede ed evoluzione del precedente progetto *Sardegna Archivio Virtuale* <<http://www.sardegnaarchiviovirtuale.it/>>.

fondi storici, la cui digitalizzazione è in corso, attraverso diverse modalità. Vi è a disposizione una *timeline* grafica, oppure un motore di ricerca con differenti campi testo che contemplano varie possibilità di ricerca. Trattandosi di fondi archivistici regionali è ben gradito a supporto della consultazione, già molto agevole, un glossario archivistico e alcune pagine esplicative delle funzioni istituzionali e politiche degli enti i cui atti vengono raccolti. Una parte del patrimonio, cinquanta volumi delle delibere storiche delle Giunte regionali dal 1949 al 1956, è consultabile anche attraverso il portale precedentemente presentato: *Sardegna Digital Library*.

L'Associazione Araldica Genealogica Nobiliare di Sardegna nasce a Oristano nel 1974 e si occupa di tutti gli aspetti della nobiltà sarda e delle relative genealogie. Può fare richiesta di iscrizione all'Associazione qualsiasi persona "appartenente ad una famiglia nobiliare sarda, o non sarda purché residente in Sardegna". Il sito web <<http://www.araldicasardegna.org/>>, immutato da 20 anni, offre numerose risorse per lo studio, la conoscenza e l'approfondimento sulla tematica nobiliare sarda. Offre un nutrito elenco di altri siti web che si occupano di genealogie e nobiltà nella sola Sardegna e in tutta Italia. Il sito web è eccezionalmente ricco di strumenti, dati, immagini, tavole, articoli e analisi che lo rende un punto di riferimento per gli studi di settore. Le informazioni in esso contenute sono tratte da opere edite di cui viene citata la fonte oppure sono lavori realizzati dai diversi soci di cui è citata l'autorialità. Tra le diverse sezioni del sito è di notevole utilità per le consultazioni storiche *Genealogie*. Tale sezione è al suo interno composta da sotto unità che apportano strumenti adeguati per l'indagine genealogica nobiliare. Trovano, infatti, qui spazio gli alberi genealogici delle famiglie nobili sarde, un dizionario nobiliario, descrizioni analitiche e cronologiche dei feudi e dati genealogici tratti da diverse fonti. L'arco cronologico interessato va dal medioevo fino a al periodo contemporaneo. Ben si comprende che la ricchezza delle informazioni raccolte in tale sezione *Genealogie* è già molto utile per intraprendere una ricerca che può essere perfezionata attraverso la consultazione di altre sezioni del sito.

L'Istituto Storico Arborese per la Ricerca e la Documentazione sul Giudicato d'Arborea e il Marchesato di Oristano (ISTAR), <<https://www.istar.oristano.it/>>, nasce nel 1995 come istituzione comunale per volontà del Consiglio comunale di Oristano. Le finalità di ricerca, studio e divulgazione si incentrano negli ambiti seguenti: il Giudicato d'Arborea, la guerra tra la Corona d'Aragona e i sardi arborensi e marchionali, la figura della giudicessa Eleonora d'Arborea, la Carta de Logu, il Marchesato di Oristano, Oristano città regia. Il sito web rende disponibili e

di libera fruizione le numerose attività e pubblicazioni promosse e edite dall'ISTAR. Nello specifico è possibile suddividere le risorse tra opere scientifiche e testi divulgativi realizzati per il web e per le scuole da studiosi. Tra le opere scaricabili un rilievo assumono le pubblicazioni ISTAR tra le quali troviamo miscellanee di studi sul Giudicato d'Arborea e sul Marchesato d'Oristano. Una pubblicazione su tutte però è edita dall'ISTAR e è presente, nella sua edizione critica, nel portale visto in precedenza a opera del RE.I.SAR, la *Carta de Logu*²⁸. Una testimonianza questa dell'importanza culturale che la *Carta* e le sue edizioni rivestono per gli studi attuali, ma anche per la società e le istituzioni isolane a partire dal XIV secolo. L'attività dell'ISTAR pur non essendo incentrata sul vissuto del *Regnum*, tuttavia non può chiaramente esserne aliena e anzi le opere qui edite fanno emergere tale molteplicità culturale e istituzionale dell'Isola.

Il *Centro interdipartimentale per l'Umanistica Digitale*, <<https://dh.unica.it/>>, nasce nel 2020 su iniziativa dei Dipartimenti di Lettere, Lingue e Beni culturali e di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari. Gli ambiti di interesse e sviluppo del *Centro* sono: Archivistica, Cinema, Musica, Geografia e Storia. Per quanto concerne l'ambito Storia è stato sviluppato *Storia DigitaleUniCA*, <<https://storia.dh.unica.it/>>, "portale di Storia Digitale" che ospita risorse di natura divulgativa e disseminativa, altre risorse scaturiscono dalle esperienze didattiche e altre ancora hanno un preciso intento di ricerca. Tra queste si ricorda *Archivio Digitale del Risorgimento in Sardegna*, <<https://storia.dh.unica.it/archivioidigitalerisorgimento/>>, "risorsa open-access per lo studio della partecipazione della Sardegna e dei sardi al processo di unificazione nazionale italiana". Merita menzione, tra le altre, anche *Colonizzazioni interne e Migrazioni*, <<https://storia.dh.unica.it/colonizzazioniinterne/>>, "progetto di storia digitale che indaga la relazione tra diaspora e colonizzazione interna". Il metodo utilizzato è "la raccolta, la catalogazione e la geolocalizzazione" delle fonti

²⁸ L'edizione del 2016 è a cura di Giovanni Lupinu: <<https://www.istar.oristano.it/it/materiali/-pubblicazioni-istar/carta-de-logu/>>. Qui si apprende che la riproduzione dell'incunabolo è fruibile sul portale *SardegnaCultura* <http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_88_20070-215114729.pdf>. Mentre, l'edizione critica ISTAR del 2016, è accessibile presso <<https://www.reisar.eu/category/carta-de-logu-manoscritto/>>. Si nota qui un esempio di circolarità virtuosa della cultura, veicolata grazie a tre soggetti pubblici: ISTAR, RAS e RE.I.SAR.

documentarie, “immagini, oggetti d’arte, cartografie relativi ai progetti di popolamento promossi dalle cancellerie europee tra XVI e XVIII secolo col coinvolgimento di coloni forestieri”.

4. Conclusioni

Si aggiunge una considerazione finale relativa la fruibilità nella consultazione. Tutti i testi reperibili (in formato .pdf) presso le suddette risorse e aggregatori *online* – sono quindi esclusi gli archivi, che presentano la riproduzione in immagine della fonte e la relativa descrizione dei caratteri estrinseci e un eventuale regesto – sono dotati di OCR (Optical Character Recognition)²⁹, utile risorsa per il riconoscimento ottico dei caratteri di un testo. È questa un’attenzione che denota a monte una progettazione orientata a una più agevole cercabilità interna e consultazione della fonte che ha una doppia ricaduta. La prima evidente, come accennato, è offrire immediatezza di accesso e fruibilità massima della fonte. Vi è anche una ricaduta ulteriore che riguarda il prodotto in sé, in quanto oggetto culturale e digitale e rappresentante, volente o nolente, delle potenzialità realizzate in ambito del macro settore delle DH. Si segnala, invece, che apparentemente nessuna delle risorse online suddette hanno usufruito di un sistema di codifica dei testi (ad es. XML/TEI) in maniera da rendere esportabile e modulare l’opera e, magari, renderla maggiormente collegabile a altre simili. Del resto la temporalità, e l’occasionalità, è stata finora la traccia che hanno dovuto solcare le DH, non avendo un ambito disciplinare ben delineato sono, infatti, maggiormente labili i confini e più difficile rendere delle *best practise* degli standard.

Nella disamina delle risorse web per lo studio e l’analisi della storia della Sardegna si notano aspetti positivi e negativi che riguardano la trattazione della materia, gli aspetti organizzativi tra enti, l’implementazione di tecniche e prassi (mentalità) del mondo delle DH. I fruitori delle risorse web esaminate sono diversificati e anche le relative richieste e aspettative nascono da necessità differenti. Il che fa ben sperare per un interesse bilaterale ai contenuti storici. Tale interesse appare, dalle risorse esaminate, costante e in crescita, il che permette di

²⁹ Una raccolta di titoli sull’argomento: <<http://ruetersward.com/biblio.html>>. Lo standard unicode OCR: <<https://www.unicode.org/charts/PDF/U2440.pdf>>.

accrescere una conoscenza diffusa dei contenuti storici trattati. Un aspetto che probabilmente è possibile incrementare è la collaborazione tra i vari soggetti pubblici coinvolti nella progettualità e nella realizzazione di strumenti, contenuti e risorse digitali in maniera tale da ampliare l'offerta e renderla, in taluni casi, maggiormente agevole e accessibile.

Il cammino verso la digitalizzazione percorso dalle realtà presentate è notevole se considerato l'arco temporale in cui è stato effettuato. Inoltre, nell'ambito delle DH e del digitale rivolto alla storia è sempre più una buona prassi pensare alla reale utilità sociale di un prodotto e tale aspetto mi pare ampiamente raggiunto. Considerando le risorse presenti nel web un universo in termini di quantità e di estensione, è bene ai fini di una ottimizzazione in ottica ecologica delle risorse produrre e 'mettere in rete' esclusivamente prodotti che abbiano un fine con molteplici ricadute. Sicuramente con il rapido, e alle volte frenetico, evolversi della tecnologia in prodotti e applicativi dedicati a virtualizzare – con la finalità di semplificare, rendere maggiormente fruibile e sicura una funzione e/o una risorsa – sempre più l'esperienza e il contatto umano con il mondo materiale si potranno provare nuove risorse per lo studioso di storia maggiormente immersive e connesse. Aspetto questo che ha sicuramente l'aspetto positivo e godibile dell'inesplorato (il piacere ludico nelle DH è un aspetto non trattato in tale contesto, ma che risulta fondamentale nel processo di apprendimento, se non è fine a sé stesso) e soprattutto del poter avere accesso, seppur con le debite credenziali, a realtà di dati e informazioni storiche che ora non abbiamo idea di come raccordare tra loro e di esplorare. Un esempio attuale, accennato in tale sede, è il nascente filone, all'interno delle DH, dedicato alla trattazione dei *Big Data* e alla loro rappresentazione testuale e grafica.

Tuttavia, come ogni aspetto delle DH, e molto più in generale dell'universo del digitale, le risorse storiche nel web hanno un inevitabile esito controproducente e distanziante dalla conoscenza che deriva dal contatto con la realtà materiale. Infatti, si segnala un possibile fenomeno che tende a far sì che si consideri la risorsa digitale fruita come conoscenza acquisita ed esperita nel mondo materiale. Tale circostanza potrebbe generare gradualmente una sostituzione di percezione nel processo di apprendimento sia nel ricercatore sia nel fruitore amatoriale. Come accennato, la digitalizzazione di fondi archivistici e di libri è stata una manna dal cielo per molti studiosi. Ha consentito di portare avanti ricerche con pochi, se non totalmente assenti, fondi economici e ha permesso la consultazione di un ingente patrimonio, accrescendo e accelerando la ricerca settoriale favorendo l'acquisizione

di nuove informazioni. Tuttavia, tale beneficio ha al suo interno un nemico molto umano: la pigrizia e anche il tempo. A tali aspetti si collega un possibile ulteriore 'nemico' che è una tendenza e che in tale contesto mi permetto di dare un nome quale 'bulimia di informazioni e dati' (a scapito forse nel lungo periodo della conoscenza e del pensiero critico). In tale ottica, sempre meno saranno i visitatori fisici degli archivi e nel breve-medio periodo probabilmente il ricercatore avrà maturato una cultura in cui sia la norma una scissione tra contenuto e aspetti formali (e fisici) di un fonte. Il pericolo è la perdita di una conoscenza materiale esperibile direttamente dalla fonte. Come in ogni cambiamento, si perdono aspetti divenuti meno funzionali e se ne ottengono altri. Comprensibile e per certi versi accettabile se il concetto di fonte e la sua importanza rimane, e cambia, perdendo (o mutando meglio) appunto gli aspetti della conoscenza materiale, la sua fruizione e anche la sua esegesi ai fini della ricerca storica, maggiormente separata e divisa tra lavoro dello storico e dell'archivista nei suoi caratteri estrinseci e intrinseci. Maggiormente preoccupante potrebbe essere uno scenario in cui appunto in virtù della sostituzione della percezione di conoscenza – e di una cosiddetta, possiamo dire, virtualizzazione dell'esperienza e del processo di apprendimento – venga sostituita ad esempio l'esperienza del visitare fisicamente un luogo storico supportati da una guida con la lettura di dati e la visione di foto, video, 3D e l'esperienza di realtà virtuale di quel determinato luogo storico. Andiamo già ora incontro a una compressione della dimensione temporale in favore di una esperienza modulata sul presente e sulla sua interpretazione semplificata (Sini, 2017b).

Al di là di un tale scenario, probabilmente distopico e derivato dalle paure inconsce e dalle letture di fantascienza di chi scrive, l'impiego delle DH e del digitale in ambito storico allo stato attuale ha apportato, come attestabile dalle numerose risorse individuate, notevoli vantaggi in termini di richiesta-offerta e fruizione di contenuti storici con un possibile conseguente accrescimento della consapevolezza storica sociale media. Tale aspetto contribuisce al dialogo sociale funzionale alla crescita della consapevolezza del passato di un territorio. Un ulteriore ambito in cui le DH possono, nel prossimo futuro, espandersi e soprattutto esplorare un nuovo universo creativo delle conoscenze e della formazione è l'ambito dell'intelligenza artificiale (AI), sia in ambito testuale sia in quello grafico e nel 3D come abbiamo avuto modo di notare negli ultimi mesi con il

proliferare dell'utilizzo di strumenti di creazione di testi e immagini attraverso stringhe di istruzioni in forma di testo in lingua inglese³⁰. Rimane comunque il suggerimento in favore di un obiettivo monitoraggio critico che dobbiamo a noi esseri umani quali produttori consapevoli di risorse e conoscenza digitali.

5. Bibliografia

- Aa.Vv. (2021) 'Introduzione: "Fonti archivistiche medievali nel digitale. La sfida di trattare e visualizzare dati semi-strutturati"', *Umanistica Digitale*, 10, pp. 289-298. DOI: <<http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12582>>.
- Agosti, Maristella - Tomasi, Francesca (Eds) (2014) *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*. Cleup, Padova.
- Barbuti, Nicola - Lana, Maurizio - Casarosa, Vittore (2020) 'Verso il riconoscimento delle Digital Humanities come Area Scientifica: il Catalogo online condiviso delle pubblicazioni dell'AIUCD', in Marras, Cristina - Passarotti, Marco - Franzini, Greta - Litta, Eleonora (a cura di) *Atti del IX Convegno Annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale. La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'Informatica Umanistica*. AIUCD, pp. 24-27. <http://amsacta.unibo.it/6316/1/AIUCD_2020_volume_FINAL.pdf>.
- Baudrillard, Jean (2007) *L'illusione dell'immortalità*. Roma: Armando.
- Buzzetti, Dino (2014) 'Digital humanities: difficoltà istituzionali e risposte infrastrutturali', in Agosti, Maristella - Tomasi, Francesca (Eds) *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*. Cleup, Padova, pp. 81-87.
- Cadeddu, Maria Eugenia (1995) 'Giacomo II e la conquista del regno di Sardegna e Corsica', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20, pp. 251-316.
- Casula, Francesco Cesare (1990) *La Sardegna aragonese*. Sassari: Chiarella.

³⁰ Si fa riferimento alle esperienze con ChatGPT <<https://chat.openai.com/auth/login>> della società OpenAI (fondata da Elon Musk) <<https://openai.com/>>, basata su una famiglia di linguaggi di modellazione denominata dagli sviluppatori (OpenAI) Generative pre-trained transformers (GPT).

- Cauvin, Thomas (2016) *Public History: A Textbook of Practice*. London: Routledge.
- Ciotti, Fabio (2018) 'Le *Digital humanities* in Italia: la tradizione del nuovo', *AIB Studi*, 58 (2), pp. 177-179. <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-11828>>.
- Ciotti, Fabio (a cura di) (2014) *Digital Humanities: Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*. Roma: Sapienza Università Editore.
- Corrao, Pietro (2002) 'Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII', in *Bonifacio VIII. Atti XXXIX Convegno Storico Internazionale del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo (Todi. 13-16 ottobre 2002)*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, pp. 145-170.
- Cusimano, Fabio (2021) 'The IIF-based Digital Library of the Veneranda Biblioteca Ambrosiana', *Umanistica Digitale*, 10, pp. 423-432. DOI: <<http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12449>>.
- Gallinari, Luciano (2014) 'Dieci anni di storiografia sulla Sardegna catalana (2000-2010): considerazioni e prospettive', in Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna Catalana*. Barcelona: IEC, pp. 373-394.
- Hammond, Claudia (2013) *Il mistero della percezione del tempo*. Torino: Einaudi.
- Harvey, David (1997) *La crisi della modernità. Alle origini dei mutamenti culturali*. Milano: Il Saggiatore.
- Faggiolani, Chiara - Solimine, Giovanni (2014) 'La valutazione della ricerca umanistica: tra peer-review e bibliometria', in Ciotti, Fabio (a cura di) *Digital Humanities: Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*. Sapienza Università Editore, Roma, pp. 15-31.
- Fiormonte, Domenico (2017) 'Lingue, codici, rappresentanza. Margini delle Digital Humanities', Aa.Vv. (eds.) *Filologia digitale: problemi e prospettive*. Roma, Bardi Edizioni, pp. 113-141.
- Lord Smail, Daniel (2017) *Storia profonda. Il cervello umano e l'origine della storia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Mancinelli, Tiziana - Pierazzo, Elena (2020) *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci.

- Marras, Cristina - Passarotti, Marco - Franzini, Greta - Litta, Eleonora (a cura di) *Atti del IX Convegno Annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale. La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'Informatica Umanistica*. AIUCD. <http://amsacta.unibo.it/6316/1/AIUCD_2020_volume_FINAL.pdf>.
- Monella, Paolo (2014) 'L'Informatica Umanistica tra istituzionalizzazione e strumentalismo', *Annuario delle attività 2012*, CDX, pp. 347-366.
- Noiret, Serge - Tebeau, Mark - Zaagsma, Gerben (edited by) (2022) *Handbook of Digital Public History*. Berlin: De Gruyter Oldenbourg.
- Noiret, Serge (2019) 'Homo digitalis', in Paci, Deborah (a cura di) *La storia in digitale. Teorie e metodologie*. Milano: Unicopli, pp. 9-18.
- (2011) 'La "Public History": una disciplina fantasma?', *Memoria e ricerca*, 37, pp. 9-35. (Special issue Noiret, Serge (a cura di) *Public History. Pratiche nazionali e identità globale*) DOI: 10.3280/MER2011-037002
- (2009) "'Public History" e "storia pubblica" nella rete', *Ricerche storiche*, XXXIX (2-3), pp. 275-327;
- Paci, Deborah (a cura di) (2019) *La storia in digitale. Teorie e metodologie*. Milano: Unicopli.
- Paolucci, Gabriella (a cura di) (2003) *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell'era della globalizzazione*. Milano: Guerini.
- Salavert Y Roca, Vicente (1952) *El tratado de Anagni y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon*. Zaragoza: Imprenta Heraldo de Aragon.
- Salvatori, Enrica (2021b) 'L'appetito vien mangiando. L'edizione digitale del Codice Pelavicino tra ricerca e contributi del pubblico', *Umanistica Digitale*, 10, pp. 299-323. DOI: <<http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12577>>.
- (2021) 'Storia, storia digitale e digital humanities: una posizione distopica?', in Casadei, Alberto - Fedi, Francesca - Nacinovich, Annalisa - Torre, Andrea (a cura di) *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Pisa, 12-14 settembre 2019*. Roma, Adi editore <https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze/4.ADI_19_SALVATORI.pdf>.

- (2017) 'Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 1(I) n. s., pp. 57-94. Special issue Sini, Giovanni (a cura di) *Scienze umane, dalla produzione di nuova conoscenza alla disseminazione e ritorno / Humanities, from production of new knowledge to dissemination and back.*) DOI: <<https://doi.org/10.7410/1291>>.
- Sanna, Mauro (2014) 'L' infeudazione del *Regnum Sardinie et Corsice* un problema storiografico', in Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna Catalana*. Barcelona: IEC, pp. 45-60.
- Scidà, Giuseppe (2003) *L'uomo e lo spazio nella società globale*, in Lazzari, Francesco - Merler, Alberto (a cura di) *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*. Milano: Franco Angeli Editore, pp. 227-242: 235.
- Serrelì, Giovanni (2017) 'Il MUDA (Las Plassas, Sardegna) per valorizzare e trasmettere il Medioevo arborense. Pregi e criticità', in Martí Sentañes, Esther (ed.) *Teaching and Valuing the History of Sardinia. Reflexions, Experiences and Best Practices*. Cagliari: CNR-ISEM, pp. 223-241.
- Sini, Giovanni (2017b) 'Digital Humanities models practices for History', in Martí Sentañes, Esther (ed.) *Teaching and Valuing the History of Sardinia. Reflexions, Experiences and Best Practices*. Cagliari: CNR-ISEM, pp. 87-105. DOI <<https://doi.org/10.7410/1311>>.
- (2017) 'La circolarità virtuosa della conoscenza, riflessioni per un'introduzione', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 1(I) n. s., pp. 57-94. Special issue Sini, Giovanni (a cura di) *Scienze umane, dalla produzione di nuova conoscenza alla disseminazione e ritorno / Humanities, from production of new knowledge to dissemination and back.*) DOI: <<https://doi.org/10.7410/1288>>.
- (2009) 'Informatica umanistica: appunti e riflessioni sullo stato dell'arte e nuove prospettive', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*. Brigati: Genova, pp. 363-392.
- Tola, Pasquale (1985) *Codice Diplomatico della Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino editore, tomo I parte prima, doc. CXXXVIII, p. 456.

6. Curriculum vitae

Giovanni Sini è dottore di ricerca in Storia Medioevale, si occupa di tematiche legate alle istituzioni legislative catalano-aragonesi, alle politiche di potere e sociali tra la Corona d'Aragona e la Sardegna aragonesa e giudicale e ai loro aspetti culturali durante il periodo basso medioevale. Altro filone di studio che porta avanti è quello delle *Digital Humanities*. Tra le sue pubblicazioni si ricordano i titoli: *Elia de Palmas. La professione di diplomatico ecclesiastico durante un periodo di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo*, 2014; *Aspetti assembleari del Braccio ecclesiastico durante il XIV e il XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna*, 2014; *Aspetti sociali e urbanistici nella Cagliari dei primi decenni del XV secolo*, 2014; *Digital Humanities models praticies for History*, 2017; *Reflections on the socio-political and cultural transmissions at the end of the Giudicato of Arborea. Identity-based resistance and (re)construction of historic memory?*, 2018; *Presence and Persistence of Catalan cultural patterns in the Kingdom of Sardinia through an interdisciplinary psycho-social study of the 'Corts'*, 2019.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017